

Codice Etico della Casa famiglia per donne in difficoltà con figli minori a carico “La Tenda di Abramo”

1.	INTRODUZIONE	2
2.	IL CODICE ETICO	2
3.	I DESTINATARI E L'AMBITO DI APPLICAZIONE DEL CODICE ETICO	2
4.	PRINCIPI ETICI GENERALI	3
4.1	<i>Missione de La Tenda di Abramo</i>	3
4.2	<i>Visione de La Tenda di Abramo</i>	4
5.	NORME ETICHE PER LE RELAZIONI CON I VARI SOGGETTI DELLA RETE	6
5.1	<i>Rapporti con le ospiti e i loro bambini</i>	6
5.2	<i>Rapporti con Autorità e Pubbliche Amministrazioni</i>	6
5.3	<i>Rapporti con i Dipendenti e Collaboratori</i>	7
5.4	<i>Rapporti con i volontari, i tirocinanti e gli operatori del Servizio Civile Universale</i>	8
5.5	<i>Rapporti con organizzazioni politiche e sindacali</i>	8
6.	STANDARD ETICI DI COMPORTAMENTO.....	8
6.1	<i>Legalità</i>	9
6.2	<i>Correttezza</i>	9
6.3	<i>Non discriminazione</i>	9
6.4	<i>Diligenza</i>	9
6.5	<i>Lealtà</i>	9
6.6	<i>Tutela della privacy</i>	9
7.	SISTEMA SANZIONATORIO	10
7.1	<i>Codice Etico e valenza contrattuale</i>	10
7.2	<i>Sanzioni per i lavoratori dipendenti</i>	10
7.3	<i>Misure per gli Amministratori della Cooperativa</i>	11
7.4	<i>Misure nei confronti dei Soci</i>	11
7.5	<i>Misure nei confronti di Collaboratori esterni e Partner</i>	11
7.6	<i>Misure nei confronti dei Volontari, Operatori del Servizio Civile Universale e Tirocinanti</i>	11
8.	STRUMENTI DI ATTUAZIONE	11

1. INTRODUZIONE

La Tenda di Abramo è una casa famiglia per donne in difficoltà con figli minori a carico, fondata nel 2007 a Roma da La Nuova Arca Società Cooperativa Sociale, a norma della L.R. 41/2003 e susseguenti delibere e integrazioni.

La Tenda di Abramo ha rappresentato il primo progetto de La Nuova Arca, è stata una delle sue ragioni fondative, e ancora oggi costituisce il cuore dell'intera missione sociale della Cooperativa, che nell'accoglienza accudente, aperta, generativa delle persone in situazione di maggiore vulnerabilità continua a reperire le ragioni di fondo del proprio operare. La casa famiglia è ubicata nella zona urbanistica di Falcognana, in via dei Casali di Porta Medaglia 41, alla periferia estrema di Roma sud lungo la via Ardeatina, dove è stata messa in disponibilità dalla Società San Paolo a titolo di comodato gratuito una villa circondata da parco, immersi in un contesto paesaggistico agricolo di grande bellezza.

Il nome "La Tenda di Abramo" s'ispira all'episodio raccontato nella Bibbia, nel libro della Genesi, sulla visita dei Tre Stranieri ad Abramo, nel quale si narra di come Jahvè si celò e si rivelò ad Abramo sotto le spoglie di "tre stranieri" presso le querce di Mamre (Genesi 18, 1 – 14). La tenda è nella cultura semitica simbolo dell'accoglienza, del riparo, dell'ospitalità, dell'amicizia, ma anche il luogo della sosta temporanea, da cui ripartire dopo essersi ristorati per un nuovo viaggio, metafora di tutte le transizioni umane che anche la casa famiglia intende accompagnare.

2. IL CODICE ETICO

Il Codice Etico rappresenta un documento ufficiale che definisce con chiarezza e trasparenza l'insieme dei valori ai quali la Casa famiglia, in piena assonanza col proprio Ente gestore La Nuova Arca, si ispira per il raggiungimento dei propri obiettivi ed i criteri organizzativi, i principi etici generali, le norme etiche e gli standard etici di comportamento, cui ciascuno dei destinatari deve attenersi nella attività inerente alla gestione della Casa famiglia, nonché le relative modalità di controllo e sanzionatorie, anche in coerenza con i principi del D.lgs. 8 giugno 2001, n. 231.

In considerazione della limitata dimensione della Cooperativa e dell'attività svolta dalla medesima, i compiti di vigilanza sulla osservanza del presente Codice Etico sono affidati al legale rappresentante de La Nuova Arca, come previsto dall'art. 6, comma 4, del D.lgs. 8 giugno 2001, n. 231.

3. I DESTINATARI E L'AMBITO DI APPLICAZIONE DEL CODICE ETICO

Sono definiti destinatari del presente Codice Etico e come tali sono tenuti alla osservanza dello stesso:

- a) Gli amministratori della Cooperativa e chiunque su delega degli organi sociali eserciti responsabilità direzionale rispetto alla Casa famiglia;
- b) Le socie e i soci della Cooperativa;
- c) Le lavoratrici e i lavoratori dipendenti della Cooperativa a qualunque titolo coinvolti nella gestione della Casa famiglia;
- d) Le volontarie e i volontari che col proprio generoso apporto contribuiscono alla vita della Casa famiglia e al benessere delle sue ospiti;
- e) Le operatrici e gli operatori del Servizio Civile Universale che svolgono presso la Casa famiglia il proprio progetto di formazione e servizio;
- f) Le tirocinanti e i tirocinanti che svolgono il loro tirocinio nell'ambito delle attività svolte in Casa famiglia;
- g) i fornitori di beni e servizi, per tutta la durata del rapporto contrattuale;
- h) le persone che intrattengono rapporti di collaborazione senza vincolo di subordinazione, anche di natura professionale, sia in via continuativa che occasionale;
- i) gli altri enti della rete che collaborano alle iniziative della Casa famiglia o con cui la Casa famiglia collabora.

I destinatari sopra elencati sono tenuti inoltre, nei limiti delle rispettive competenze e responsabilità, a fare osservare a chiunque venga in contatto con la Casa famiglia i principi del presente Codice Etico e le relative norme di comportamento.

Per quanto riguarda i soggetti esterni che operano direttamente o indirettamente per la Casa famiglia, il mancato impegno chiaramente espresso a rispettare le norme del presente Codice Etico fa sì che la Cooperativa non istituirà, stipulerà e/o non proseguirà alcun tipo di rapporto con il soggetto stesso.

A tal fine è previsto l'inserimento, nelle lettere di incarico e/o negli accordi, di una apposita clausola riportante l'obbligo da parte del soggetto esterno di conformarsi al presente Codice, nonché a prevedere, in caso di violazione, una diffida al puntuale rispetto del Codice, l'applicazione di penali o la risoluzione del rapporto in essere.

In nessuna circostanza la pretesa di agire nell'interesse della Casa famiglia giustifica comportamenti in contrasto con quanto riportato nel presente Codice.

A tutti i destinatari viene inoltre richiesto di astenersi dall'attuare una condotta tale che, considerata individualmente o collettivamente, possa rappresentare un comportamento assimilabile ad un qualsiasi reato con particolare riferimento a quanto riportato nel D.Lgs. 231/01 e successive modificazioni e/o integrazioni.

4. PRINCIPI ETICI GENERALI

4.1 Missione de La Tenda di Abramo

La Tenda di Abramo, Casa famiglia per donne in situazione di vulnerabilità sociale e svantaggio, sole e con figli minori a carico, pensa e progetta sé stessa e offre alle proprie ospiti e ai loro figli l'esperienza di un luogo familiare, accudente protettivo e generativo, in cui a tutte e tutti sia possibile far esperienza della vita come costante ricominciamento e ripartenza.

La sua missione è: **“accompagnare le donne, in situazione di relativa solitudine e con bimbi a carico, verso la fuoriuscita dalla condizione di svantaggio personale, sociale ed economico e carenza di relazioni comunitarie, attraverso l'accoglienza temporanea in un ambiente sereno caratterizzato da un clima affettuoso, caldo e familiare, ricco di risorse professionali, affettive ed emotive, in cui possano fare un'intensa esperienza di prossimità, di fedeltà nelle relazioni, di cura specialissima nei propri confronti”**.

Tale missione è coerente con la missione generale della Cooperativa, che è così declinata: *“La Nuova Arca serve la crescita di una comunità più fraterna e solidale, che sostenga il cammino di umanizzazione di tutti e ciascuno, soprattutto delle persone più fragili, in un contesto di relazioni buone e pienamente interconnesse, perché nessuno sperimenti solitudine e isolamento. La Nuova Arca accoglie e accompagna donne sole con bambini, persone migranti e rifugiate e chiunque col proprio bisogno bussi alla nostra porta sia con servizi strutturati come la casa famiglia, o con percorsi di abitare assistito nei nostri appartamenti di solidarietà, sia con progetti e interventi di inserimento lavorativo e abitativo, per favorire l'uscita dallo svantaggio sociale economico e personale e lo sviluppo di un'equilibrata reciprocità e interdipendenza sociale”*. Ed è inoltre coerente con la visione della Cooperativa, così declinata: *“Crediamo che i protagonisti di ogni cammino di riscatto, rinascita e umanizzazione siano due: da un lato la persona e dall'altro una comunità. La Nuova Arca non è la protagonista, ma colei che serve e favorisce un incontro: siamo persone che lavorano per altre persone, perché le relazioni tra noi, loro e tutti possano generare bene comune. Crediamo che una comunità interconnessa che accoglie e include, che sa essere giusta, che è capace di tenerezza e attenzione ai più fragili, sia un bene di tutti, per cui vale la pena spendersi e lottare. Portiamo nel cuore il sogno della comunità più ampia, credendo al contempo fortemente che il futuro possa essere modificato dall'impegno di piccole reti attive, cellule ed enzimi di vera coesione sociale. La Nuova Arca è ispirata dal Vangelo di Gesù, buona notizia per le donne e gli uomini di ogni tempo, ma adempie la sua missione con l'apporto diversificato di tutti, col contributo di tutte le identità religiose e culturali, con la cooperazione di tutti i ruoli e le componenti sociali”*.

4.2 Visione de La Tenda di Abramo

4.2.1 Il “Noi che ha cura”

La principale sebbene non unica risorsa che la Casa famiglia mette a disposizione delle proprie beneficiarie è la **Comunità professionale e volontaria** che assicura il funzionamento del servizio, sia nelle sue funzioni organizzative di Équipe Psico Pedagogica, Responsabile del Servizio, Responsabile degli inserimenti socio lavorativi, Responsabile dei volontari ecc., sia in ciascuno dei suoi componenti, operante tanto a titolo professionale quanto volontario.

La Nuova Arca e la Casa famiglia La Tenda di Abramo, in relazione ai propri livelli di indirizzo e coordinamento democratici, ispirano la propria azione pedagogica, di accompagnamento e cura a un’ordinata interdipendenza e a una ragionevole subordinazione di ciascuno al “Noi” comunitario che intendiamo esprimere e ritessere insieme alle nostre ospiti. Perciò il soggetto dell’aver cura de La Tenda di Abramo non è la singola educatrice o volontaria, ma il **“Noi che ha cura”** dell’intera comunità in servizio. Questo “Noi” è chiamato a **testimoniare la vita buona possibile per ciascuna delle mamme e ciascuno dei bambini**, in termini di dinamiche e relazioni tra l’équipe improntate alla fiducia, alla collaborazione, alla reciprocità, alla lealtà e alla trasparenza, alla coerenza e alla concordia su mezzi e scopi educativi, di cui la Casa Famiglia e la Cooperativa La Nuova Arca si dotano.

4.2.2 La persona come mistero

Si afferma spesso che la persona è “al centro”, intendendo con questo che essa è fine e mai mezzo di quanto la riguarda, che le sue superiori istanze e i suoi incompressibili diritti sono insubordinabili a qualunque altra esigenza organizzativa; che è sempre necessario agire in vista del suo interesse piuttosto che sottometterla a scopi di altra natura; che il suo bene deve essere posto come principio organizzativo gerarchico del servizio senza alcuna possibile sovversione di tale ordine; che, infine, ella è protagonista e non semplice spettatrice o ricettacolo dei servizi che le vengono offerti e del percorso su cui è accompagnata.

Ciò è senz’altro vero anche per La Tenda di Abramo. Occorre però aggiungere un dato antropologico fondamentale, su cui convergono direttrici teoriche della modernità di ispirazione anche molto diverse tra loro, che concorre a strutturare la visione de La Tenda di Abramo, in cui tutti noi ci riconosciamo e che chiediamo a chiunque operi con noi di far proprio: **la persona è soprattutto mistero**. Ella, benché sintesi dinamica di tutto il proprio passato e di tutte le proprie esperienze, è ben più della propria storia, è ben più del proprio ambiente, è ben più – nel caso delle beneficiarie che accogliamo – della propria “anamnesi sociale”. **La persona è al di sopra di ogni giudizio, incluso il proprio su di sé**. Non è possibile oggettivarla né cristallizzarla, poiché la persona umana non è riconducibile a un dato, ma è un doversi compiere, una possibilità in continua strutturazione e ristrutturazione, che nessuna valutazione è in grado di totalizzare. Alla fin fine, dell’umano è impossibile farsi un concetto definito; è soltanto possibile restituire un racconto. Occorre sedersi in ascolto rispettoso e contemplativo di questo racconto, riconoscendone la differenza, la trascendenza e la sacralità.

4.2.3 I codici della vita umana

Crediamo che la vita, per noi e per ciascuno, sia buona e creativa, sensata e in compimento nella misura in cui, seguendo I. Punzi, *I Quattro Codici della Vita Umana*, le **strutture esistenziali fondamentali della filialità, della paternità, della maternità e della fraternità**, sono **interiorizzate, integrate tra loro e liberate** nel proprio potenziale di generatività da tutto ciò che le ostacola e limita, e ricondotte dal piano del puro bisogno a quello riscattante del desiderio.

Perché tanto giunga ad effetto ci impegniamo noi come equipe a radicarci sempre più nella nostra essenza umana, ovvero: intendere la nostra umanità come un compito, mai perfettamente realizzato, su cui operare come singoli e come gruppo, in una costante opera di verifica ed evoluzione lungo le vie che, come pietre di paragone, questi quattro “codici” dischiudono:

- **Filialità:** essere capaci di fiducia nella forza vitale e generatrice della vita; sentire come singoli e gruppo di essere originati, di avere fondamento altrimenti che in sé stessi; sapersi aprire con fiducia al nuovo e vivere come singoli e gruppo in costante esodo, sapendo tras-locare, originare e inaugurare; saper affrontare il cambiamento, saper portare il peso della perdita e del lutto; avere come singoli e gruppo costante consapevolezza del proprio limite, delle proprie fragilità e vulnerabilità, e saperle valorizzare come luogo di incontro e scoperta dell'altro; Interiorizzare il passato, quello personale e quello organizzativo, cioè scoprire anche nelle pieghe delle ferite quei germi evolutivi di futuro e quelle offerte vitali che la Vita non fa mai mancare; essere capaci di alimentare un costante senso di gratitudine, ed essere capaci di ereditare il passato, incluso il "capitale narrativo" dell'organizzazione non nella logica del "museo" ma in quella della memoria attualizzante, per poterlo trasformare in sé stessi ed eventualmente redimerlo.
- **Paternità:** essere capaci di intercettare il grido di aiuto dell'altro, anche quando rotto e disorganizzato, e volgerlo in desiderio della presenza altrui nella propria storia dando sempre e comunque sostegno e presenza; essere capaci di promettere un'alba possibile a tutti, di vedere i germi di futuro anche nelle storie più difficili e ferite, e di mostrare concretamente i motivi di speranza; essere capaci di cogliere il presente proprio e delle persone che ci sono affidate dal punto di vista delle possibilità, che non sono mai esaurite; essere capaci di consegna della storia, dell'eredità e dell'incompletezza del cammino all'altro; essere capaci di considerare mai conclusa un'opera di costituzione e fondazione, essere coscienti che un'identità, anche organizzativa, è costantemente in fieri, e in consegna dall'uno all'altro; essere capaci di sincronizzarsi sul tempo dell'altro, destrutturando il proprio; essere dei precursori, testimoniando la fedeltà al proprio desiderio; saper testimoniare, e quindi incoraggiare, la partenza, il viaggio, lo sradicamento come possibili inizi di una vita buona; saper infondere fiducia in chi parte e lascia, senza mai smettere di vegliare da lontano su chi si allontana; essere capaci di alimentare il desiderio dell'altro, di incoraggiare la sua passione per il futuro, tracciando confini tra il suo e il nostro desiderio; essere capaci di interdizione, di introdurre il limite, il "no", il "non oltre" e il "non così", di strutturare la distanza e i confini, di sopportare la separazione; saper donare la libertà di sbagliare e la via del ritorno, saper testimoniare il mistero della vita e della morte.
- **Maternità:** essere capaci di rispondere alla domanda che proviene dall'altro: Eccomi! Non tu per me, ma io per te. La tua presenza mi interroga e mi identifica, mi rende pienamente soggetto, mi rende ostaggio...; essere capaci di ascolto integrale, pieno, non giudicante dell'altro, delle sue fatiche e del suo carico di dolore e confusione. Essere capaci di offrire questo ascolto come uno specchio benevolente all'altro, in cui lui possa ritrovarsi e familiarizzarsi, riconciliarsi e riappropriarsi; saper vivere e trasmettere la gioia del tempo presente, che è sempre gravido di futuro e possibilità; saper rinunciare all'altro ideale in nome dell'altro reale, da adottare e accogliere nella sua sorprendente originalità, migliore di ogni immaginazione; saper perdere, espropriarsi, lasciar andare, svuotarsi per lasciar andare l'altro quando è l'ora; saper nutrire, non solo col cibo ma con parole benevole che alimentano la Vita e la lasciano espandere; saper offrire casa, radicamento, dimora, appartenenza, sicurezza, porto per tutto il tempo che all'altro occorre.
- **Fraternità:** essere capaci di riconoscere tra noi e l'altro la traccia e il segno di un destino comune, per cui io non sarò senza lui e lui non sarà senza me; saper elaborare, e trasmettere agli altri la capacità di elaborare, il trauma della diversità, lo sconvolgimento legato all'apparizione sulla scena della vita dell'altro; saper riconoscere il "comune" nel "proprio", il simile nel dissimile, l'unità nella differenza tra noi e l'altro; saper attestare e testimoniare quest'unità nella relazione, quest'identità dell'identico e del non identico; sentire in profondità che la storia dell'altro mi riguarda, mi interpella, mi interroga e mi provoca; sentire che la mia identità più profonda si costituisce nella risposta a questa domanda; essere capaci di provare compassione, di avvertire nelle nostre profondità il dolore dell'altro e della fatica con cui sta in questo mondo; sentirsi custode e responsabile dell'altro; saper curare la propria interiorità; essere capaci di cercare in ogni situazione la pace e il dialogo; essere

capaci di stare nel conflitto e di saperlo attraversare in modo non catastrofico, ma generativo ed evolutivo; essere capaci di condividere i beni materiali e quelli morali, e di insegnare agli altri la condivisione come logica dell'esistenza; essere capaci di vivere le proprie appartenenze (religiose, culturali, etniche...) come dono per l'altro, e non come fattore di opposizione e preclusione, e saper trasmettere questa logica polifonica come grammatica dello stare insieme; saper rinunciare ad avere una parola definitiva sulle situazioni, i frangenti e le persone; saper coltivare una profonda curiosità per il mondo dell'altro, colmo di cose buone, stupefacenti e singolari.

Appartiene alle nostre scelte e alla nostra visione del servizio che la Comunità delle educatrici e delle volontarie sia la prima delle soggettività chiamate a una costante crescita e maturazione umana, tanto da potersi affermare che **chi si impegna a operare presso La Tenda di Abramo accetta di pari grado di prendersi sempre cura di sé, di porsi in costante cammino, di avere a cuore la propria crescita personale e quella del gruppo** per poter sempre testimoniare in concreto l'obiettivo di *una vita buona, con e per gli altri, all'interno di istituzioni giuste* (Paul Ricoeur, *Sé Come un Altro*) che La Tenda di Abramo propone a tutte le proprie ospiti.

5. NORME ETICHE PER LE RELAZIONI CON I VARI SOGGETTI DELLA RETE

5.1 Rapporti con le ospiti e i loro bambini

Le madri accolte coi propri bambini costituiscono la ragion d'essere di tutto il servizio, che si struttura in relazione al loro benessere e agli obiettivi di inclusione e partecipazione sociale definiti nei loro progetti personalizzati integrati.

Tutti gli operatori hanno la responsabilità di contribuire a creare un clima di accoglienza di tipo familiare, caldo affettuoso e partecipe.

La madre ha diritto di essere partecipe del progetto che la riguarda, di cui è coautrice e a cui è invitata a collaborare attivamente, col supporto dell'Equipe, insieme ai Servizi sociali inviati. Laddove raggiunta da provvedimenti di limitazione della responsabilità genitoriale ha comunque diritto di essere pienamente informata di ciò che riguarda lei e il proprio figlio/a, e comunque coinvolta nelle scelte che attengono al nucleo nei limiti che eventuali decreti del Tribunale per i Minorenni fissano.

La madre ha diritto al pieno rispetto della propria appartenenza culturale e religiosa, anche nelle differenze culturali e comportamentali di cui tale appartenenza è portatrice, nei limiti del diritto all'integrità fisica e psicologica del proprio bambino e degli altri ospiti della casa. Ha diritto all'integrità personale e alla protezione da ogni abuso, tanto psicologico quanto fisico o sessuale. Ha diritto ad un ascolto premuroso e non giudicante, alla riservatezza e alla protezione dei propri dati personali generali e particolari.

I bambini hanno diritto alla protezione, ad un ambiente caldo, familiare e premuroso, al gioco, all'educazione e all'istruzione, ad un approccio personalizzato al proprio sviluppo. Hanno diritto all'integrità personale e alla protezione da ogni abuso, tanto psicologico quanto fisico o sessuale. Hanno diritto ad un ascolto continuo e ad un'adeguata stimolazione educativa, alla riservatezza e alla protezione dei propri dati personali generali e particolari.

È compito della Casa famiglia garantire l'esercizio di tali diritti, nei limiti di quanto avviene al proprio interno e in riferimento ai progetti personalizzati integrati di ogni ospite.

5.2 Rapporti con Autorità e Pubbliche Amministrazioni

Con il termine di "Pubblica Amministrazione" si intende qualsiasi persona, soggetto o interlocutore qualificabile come Pubblico Ufficiale o Incaricato di pubblico servizio che operi per conto dell'Amministrazione Pubblica centrale e periferica o di Autorità Pubbliche di Vigilanza, Autorità indipendenti, Istituzioni della Unione Europea, nonché di soggetti, pubblici o privati, concessionari di un pubblico servizio.

Al fine di assicurare l'assoluta legittimità dell'operato della Cooperativa e della Casa famiglia tutti i rapporti tra essa e i soggetti qualificabili come Pubbliche Amministrazioni devono essere condotti nel pieno rispetto delle leggi e delle norme vigenti e del presente Codice Etico.

La Cooperativa in relazione ai rapporti intrattenuti con le Pubbliche Amministrazioni vieta ai destinatari del presente Codice Etico di offrire, accettare o promettere, anche indirettamente, doni, beni, denaro, prestazioni, servizi o favori (anche in termini di opportunità di impiego o a mezzo di attività, anche commerciali, direttamente o indirettamente riconducibili), per influenzare le decisioni, in vista di trattamenti più favorevoli o prestazioni indebite o per qualsiasi altra finalità, incluso il compimento di atti del loro ufficio.

Qualora eventuali richieste o offerte di denaro, di doni, di favori di qualunque tipo siano inoltrate o ricevute dai membri della Cooperativa, esse devono essere tempestivamente portate a conoscenza del Consiglio di Amministrazione della Cooperativa.

5.3 Rapporti con i Dipendenti e Collaboratori

La Cooperativa e per quanto le compete la Casa famiglia relativamente alla selezione e gestione del proprio personale favoriscono l'impiego delle lavoratrici e dei lavoratori nel rispetto e nella valorizzazione delle caratteristiche individuali, tutelando le diversità e fondando le relazioni interne principalmente sul dialogo. È adottato ogni sforzo per promuovere, tutelare e conservare un ecosistema lavorativo positivo, plurimo, aperto al confronto, rispettoso delle opinioni e della creatività personali, accudente e attento allo sviluppo personale, umano e professionale di ognuno, nella consapevolezza che l'interesse dei principi e degli scopi declinati in questo Codice Etico dipendono essenzialmente da fattori riconducibili al clima organizzativo interno, alla fiducia interorganizzativa, alla qualità delle relazioni lavorative e in ultima istanza dal valore professionale e morale che le lavoratrici singolarmente e in gruppo sono in grado di offrire. In relazione a tali scopi La Cooperativa e per quanto le compete la Casa famiglia garantiscono:

- 1) Formalizzazione del rapporto di lavoro: i rapporti di lavoro sono formalizzati con regolare contratto, rifiutando qualunque forma di lavoro irregolare. Tra i rapporti di lavoro è privilegiato il lavoro subordinato, e tra le forme di lavoro subordinato il ricorso al tempo indeterminato. i Destinatari di questo Codice Etico favoriscono la massima collaborazione e trasparenza nei confronti del neoassunto, affinché quest'ultimo abbia chiara consapevolezza dell'incarico attribuitogli.
- 2) Gestione e valutazione del personale: è respinta e contrastata attivamente qualunque forma di discriminazione nei confronti dei propri collaboratori, favorendo processi decisionali e valutativi basati sui criteri oggettivi comunemente condivisi.
- 3) Cura e crescita professionale: la Cooperativa e per quanto le compete la Casa famiglia promuovono la crescita professionale dei collaboratori mediante opportuni strumenti, partecipazione ad eventi ed occasioni lavorative nonché appositi piani formativi. In relazione alla delicatezza dei compiti affidati all'equipe della Casa famiglia, e dei fattori di sollecitazione emotiva e psicologica a cui le lavoratrici sono sottoposte, è assicurato un costante presidio di supervisione clinica, e ove occorra di supervisione metodologica sui casi affidata ad esperti esterni.
- 4) Discriminazione, intimidazioni e molestie: la Casa famiglia vuole essere per i suoi collaboratori un luogo di lavoro esente da discriminazioni, stili intimidatori o molestie. Pertanto, saranno offerte pari opportunità a tutti i dipendenti e a coloro che cercano impiego in Casa famiglia presso la Cooperativa, in linea con le disposizioni di legge applicabili, e non saranno tollerate molestie o condotte suscettibili di creare un'atmosfera ostile sul luogo di lavoro.
- 5) Salute e sicurezza sul lavoro: la Cooperativa persegue con il massimo impegno, l'obiettivo di garantire la salute e la sicurezza dei lavoratori presso la Casa famiglia, in linea con le disposizioni di legge. A tale proposito la Cooperativa adotta le misure ritenute più opportune per evitare i rischi connessi allo svolgimento della propria attività e, ove ciò non sia possibile, per un'adeguata valutazione dei rischi esistenti, con l'obiettivo di contrastarli direttamente alla fonte, di gestirli e ove possibile, di garantirne l'eliminazione.

5.4 Rapporti con i volontari, i tirocinanti e gli operatori del Servizio Civile Universale

Volontarie e volontarie, inclusi gli operatori del Servizio Civile Universale, compongono con l'equipe professionale un'unica comunità educante, assolvendo al prezioso compito dell'incremento relazionale e del "rammendo" con la Comunità territoriale in vista dell'inclusione delle ospiti coi loro figli, che è uno dei compiti essenziali della Casa famiglia. Il loro apporto non ha pertanto carattere accessorio, ma ove presente e attivo è coesistente ai fini istitutivi de La Tenda di Abramo. In relazione a questi destinatari la Casa famiglia garantisce:

- 1) **Inserimento personalizzato:** ogni volontario è unico, ha in sé un bagaglio di esperienze e conoscenze caratteristiche, aspettative e bisogni originali. È inoltre destinatario, proporzionalmente al proprio apporto, dei doveri derivanti dal presente Codice Etico. Pertanto l'inserimento nei compiti e nelle funzioni della Casa famiglia sarà accompagnato da una prolungata fase di ascolto e verifica, e quindi da un progetto con compiti e mansioni personalizzate che tengano conto dei fattori soggettivi sopra richiamati.
- 2) **Formazione:** ogni volontario ha diritto e dovere di ricevere formazione, sia come presidio di cura personale e tutela, sia per assimilare e condividere gli elementi di missione e visione richiamati in questo Codice Etico, sia per essere in grado di fronteggiare sempre meglio i compiti che gli sono affidati. Per quanto riguarda gli operatori del Servizio Civile Universale, la formazione è assicurata dal piano formativo contenuto in ogni progetto di servizio civile, sia quanto alla formazione generale sia quanto alla formazione specifica, nonché dalla partecipazione in forma pianificata agli eventi e alle iniziative di formazione e confronto comunitario che la Cooperativa dispone.
- 3) **Ascolto:** ogni volontario ha diritto a un presidio di ascolto, costante lungo l'intero arco della propria presenza attiva, nel quale avverare il confronto, elaborare gli eventuali conflitti, valutare il proprio sviluppo personale.
- 4) **Gruppo:** ogni volontario ha diritto e dovere di essere parte di un gruppo, nella piena salvaguardia dell'originalità del proprio apporto, col quale sentirsi parte di una più vasta comunità, autentica protagonista dell'inclusione sociale.
- 5) **Sicurezza:** ogni volontario ha diritto alla protezione e alla sicurezza sul luogo in cui svolge il proprio servizio. Tale diritto è in particolare assicurato, oltre che dalle norme sulla sicurezza sui luoghi di lavoro a cui la Cooperativa si assoggetta, anche dalla copertura assicurativa contro infortuni mediante polizza appositamente stipulata dalla Cooperativa.

5.5 Rapporti con organizzazioni politiche e sindacali

La Cooperativa e per quanto le compete la Casa famiglia, pur riconoscendo che i propri compiti di solidarietà hanno piena dignità e valenza politica in quanto espressioni del civismo attivo democratico e della sussidiarietà di cui all'art. 118 comma 4 della Costituzione, sono però apolitiche, e professano un dialogo franco e trasparente con ogni aggregazione politica. In tal senso, non sovvenzionano finanziariamente in alcun modo tali forme organizzative o associative e non erogano contributi a organizzazioni con le quali può ravvisarsi un conflitto di interessi. La Cooperativa e per quanto le compete la Casa famiglia promuovono invece attivamente il confronto con le aggregazioni politiche sui temi di solidarietà e coesione sociale rientranti nella propria missione.

Nei confronti delle organizzazioni sindacali, l'opera della Cooperativa si ispira a criteri di collaborazione, nonché di confronto, astenendosi dal sostenere finanziariamente tali forme associative.

6. STANDARD ETICI DI COMPORTAMENTO

Nello svolgimento quotidiano del servizio, e in ogni singolo intervento relativo ai progetti individualizzati delle ospiti e dei loro bambini, La Tenda di Abramo, vigilata dalla Cooperativa, si impegna a osservare i seguenti standard etici di comportamento:

6.1 Legalità

I Destinatari sono tenuti al rigoroso rispetto delle leggi e, in generale, delle norme vigenti, sia nazionali sia comunitarie. Inoltre, sono impegnati a rispettare i regolamenti, le procedure e le istruzioni aziendali, quali attuazioni di obblighi normativi.

6.2 Correttezza

È evitata qualsiasi forma di favoritismo e ogni decisione che non derivi dal rispetto deciso del principio dell'imparzialità del proprio operare, privilegiando sempre nelle scelte esclusivamente il riconoscimento e la valorizzazione delle capacità e competenze individuali e del merito personale per l'interesse generale della Comunità.

6.3 Non discriminazione

La Cooperativa e la Casa famiglia ripudiano e combattono qualunque forma di discriminazione, sia essa di genere, di diversa abilità, di religione, di orientamento sessuale, di convinzioni personali, di aspetto fisico, di colore della pelle, di lingua, di origini etniche, di condizioni sociali, di appartenenza politica e sindacale, di cittadinanza, di condizioni personali e di salute, di gravidanza, di maternità, di scelte familiari, o di età. Qualunque condotta contraria a queste disposizioni non è tollerata.

6.4 Diligenza

I destinatari sono tenuti alla massima diligenza nell'espletamento delle rispettive incombenze, con quella che viene definita la "diligenza del buon padre di famiglia", ottemperando alle istruzioni ricevute ed applicando con il massimo rigore tutte le norme del presente Codice, nonché la normativa vigente in materia.

6.5 Lealtà

L'appartenenza e la partecipazione, a qualsiasi titolo alla Cooperativa e alla Casa famiglia esige piena lealtà e non può essere in alcun modo utilizzate per fini personali.

I destinatari del presente Codice Etico devono proteggere e custodire i valori e i beni della Cooperativa e della Casa famiglia e contribuire alla tutela del suo patrimonio materiale, immateriale, morale e reputazionale, evitando situazioni che possano incidere negativamente sulla integrità e sulla sicurezza dello stesso. Si richiede, inoltre, di utilizzare in modo appropriato tutti gli strumenti e le risorse fornite dalla Cooperativa stessa, senza disporne per uso personale.

6.6 Tutela della privacy

I destinatari sono tenuti a rispettare la riservatezza di persone, Enti o Istituzioni di cui la Cooperativa e la Casa famiglia detengono informazioni e a non rivelare dati o informazioni riservate di cui si viene a conoscenza a qualsiasi titolo.

Tutte le attività devono essere svolte nel pieno rispetto della legge sulla privacy al fine di tutelare tutti i dati e le informazioni sensibili riguardanti le persone che vengono assistite o entrano in contatto con la Casa famiglia e la Cooperativa a qualsiasi titolo.

In questo senso, a tutti i destinatari del presente Codice Etico è espressamente richiesto di:

- 1) tutelare tutte le persone con cui veniamo in contatto nel pieno rispetto delle normative in materia di trattamento dei dati personali secondo quanto previsto dalla normativa vigente;
- 2) non divulgare a terze parti, a nessun titolo, informazioni afferenti alle persone accolte, tranne nei casi previsti per legge;
- 3) richiedere e archiviare solo le informazioni considerate rilevanti;
- 4) proteggere i dati (es.: i dati online contro attacchi di phishing o hacking, segregazione dei documenti cartacei negli appositi archivi).
- 5) Le informazioni riservate di cui i Destinatari dovessero venire a conoscenza, nello svolgimento delle attività di loro competenza non dovranno essere divulgate all'esterno, né essere utilizzate per raggiungere posizioni di privilegio, ottenere benefici o per altri scopi personali.

I Destinatari, nello svolgimento delle proprie attività professionali o volontarie, devono utilizzare gli strumenti ed i servizi informatici o telematici nel pieno rispetto delle vigenti normative in materia (in particolare, in materia di illeciti informatici, sicurezza informatica, privacy e diritto d'autore).

7. SISTEMA SANZIONATORIO

In caso di accertata violazione del Codice Etico, il Legale Rappresentante della Cooperativa riporta la segnalazione e richiede l'applicazione di eventuali sanzioni al Consiglio di Amministrazione.

Nel caso in cui la violazione coinvolga uno o più membri del Consiglio di Amministrazione, il Legale Rappresentante riporterà la segnalazione e la proposta di sanzione disciplinare direttamente all'Assemblea dei Soci.

Il Consiglio di Amministrazione, o se del caso l'Assemblea dei soci, delega il Legale Rappresentante a istruire il caso, adottando tempestivamente le seguenti misure:

- 1) Convocazione d'urgenza dell'interessata o interessato mediante convocazione scritta;
- 2) Colloquio di verifica e raccolta istruttoria della sua eventuale difesa;
- 3) Convocazione del Consiglio di Amministrazione o dell'Assemblea dei Soci ove coinvolto un membro del Consiglio di Amministrazione, per la discussione e deliberazione di proposta sanzionatoria;
- 4) Irrogazione della sanzione.

7.1 Codice Etico e valenza contrattuale

L'osservanza delle norme del Codice Etico è parte essenziale delle obbligazioni contrattuali dei dipendenti della Cooperativa, ai sensi e per gli effetti di cui agli artt. 2104 e 2106 del Codice Civile i

La violazione delle norme del Codice Etico costituisce inadempimento delle obbligazioni contrattuali del rapporto di lavoro e può comportare l'applicazione di sanzioni disciplinari secondo quanto previsto dalle leggi, dal CCNL e dal codice disciplinare aziendale anche in ordine alla conservazione del rapporto di lavoro.

Il rispetto del Codice Etico è richiesto anche:

- 1) ai componenti degli organi sociali che, in caso d'inosservanza ne rispondono ai sensi dell'art. 2392 del Codice Civile;
- 2) a tutti i terzi che intrattengono rapporti contrattuali a pena della risoluzione del contratto stesso.

7.2 Sanzioni per i lavoratori dipendenti

I comportamenti tenuti dai lavoratori dipendenti in violazione delle regole contenute nel Codice Etico sono da intendersi illeciti disciplinari.

Tali regole comportamentali sono formalmente dichiarate vincolanti per tutti i lavoratori, e la loro violazione comporta sanzioni graduate in base alla gravità della violazione stessa, nel rispetto delle procedure di cui all'articolo 7 della Legge 30 maggio 1970, n. 300 (Statuto Lavoratori) e/o di eventuali normative speciali applicabili.

In relazione alla tipologia delle sanzioni si fa specifico riferimento alle categorie di fatti sanzionabili previste dall'apparato sanzionatorio esistente, ossia alle previsioni di cui al Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro delle Lavoratrici e dei Lavoratori delle Cooperative Sociali.

Tali categorie descrivono i comportamenti sanzionati a seconda del rilievo che assumono le singole fattispecie considerate e le sanzioni in concreto previste per la commissione dei fatti stessi a seconda della loro gravità.

Il sistema disciplinare è costantemente monitorato dal Consiglio di Amministrazione.

7.3 Misure per gli Amministratori della Cooperativa

In caso di violazione del Codice Etico da parte di Amministratori della Cooperativa, si informerà il Consiglio di Amministrazione e se ritenuto opportuno l'Assemblea dei Soci, i quali provvederanno ad assumere le opportune iniziative previste dalla vigente normativa nonché dallo Statuto.

Nell'ipotesi in cui sia disposto il rinvio a giudizio di Amministratori, presunti autori del reato da cui deriva la responsabilità amministrativa della Cooperativa, si procederà alla convocazione straordinaria dell'Assemblea dei Soci per deliberare in merito alla revoca del mandato.

7.4 Misure nei confronti dei Soci

In caso di violazione del Codice Etico da parte dei Soci della Cooperativa, il Presidente informa il Consiglio di Amministrazione che provvederà ad assumere le opportune iniziative previste dalla vigente normativa e dallo Statuto.

Il Consiglio di Amministrazione può deliberare l'esclusione del Socio o la sua sospensione cautelare in presenza di gravi violazioni delle prescrizioni contenute nel presente Codice.

Entro 30 giorni dalla comunicazione della sospensione cautelare, il Socio sospeso ha diritto di presentare ricorso agli organi statutari che devono pronunciarsi nel termine di 60 giorni dal ricevimento del ricorso, conformemente alla previsione statutaria.

7.5 Misure nei confronti di Collaboratori esterni e Partner

Ogni comportamento posto in essere da Collaboratori esterni o da Partner che violi o sia in contrasto con i principi e le linee di condotta indicate dal Codice Etico, e tale da costituire rischio di commissione di reato sanzionabile ai sensi del d.lgs. 231/01, potrà determinare, mediante l'attivazione di opportune clausole, la sospensione del rapporto contrattuale e delle attività conseguenti, nonché l'applicazione di eventuali penali conseguenti alla sospensione dell'attività, fino a giungere alla risoluzione dei contratti e fatta salva l'eventuale richiesta di risarcimento qualora da tale comportamento derivi un danno concreto alla Cooperativa, come nel caso di applicazione da parte del Giudice delle misure sanzionatorie previste dal Decreto.

7.6 Misure nei confronti dei Volontari, Operatori del Servizio Civile Universale e Tirocinanti

Ogni comportamento posto in essere da Volontari che violi o sia in contrasto con i principi e le linee di condotta indicate dal Codice Etico prevede a discrezione del Consiglio di Amministrazione la eventuale sospensione temporanea o, nei casi più gravi, la esclusione dalla attività di volontariato o tirocinio presso la Casa famiglia e fatta salva l'eventuale richiesta di risarcimento qualora da tale comportamento derivi un danno concreto alla Cooperativa, come nel caso di applicazione da parte del Giudice delle misure sanzionatorie previste dal d.lgs. 231/01.

8. STRUMENTI DI ATTUAZIONE

La Cooperativa e la Casa famiglia si impegnano a garantire una puntuale diffusione interna ed esterna del Codice Etico mediante:

- a) la distribuzione a tutti i destinatari del presente Codice Etico;
- b) la disponibilità di una copia nei locali della Casa famiglia e della Cooperativa;
- c) la messa a disposizione dei Terzi Destinatari e di qualunque altro interlocutore per mezzo del sito internet della Cooperativa.

A tal fine, la Cooperativa richiede a tutti i destinatari di firmare una dichiarazione di conferma dell'avvenuta presa conoscenza del Codice e di impegnarsi per iscritto a rispettare quanto in esso riportato.

La Cooperativa e la Casa famiglia promuovono e monitorano periodiche iniziative di formazione sui principi del presente Codice, pianificate anche in considerazione dell'esigenza di differenziare le attività in base al ruolo e alla responsabilità delle persone interessate.

I soggetti interessati potranno rivolgere le proprie segnalazioni riguardanti il Codice Etico o le sue eventuali violazioni direttamente al Legale Rappresentante della Cooperativa.

Tutti i soggetti interessati possono segnalare, per iscritto e in forma non anonima, attraverso l'indirizzo e-mail del Legale Rappresentante antoniofinazziagro@lanuovaarca.org, ogni violazione o sospetta violazione del Codice al Legale Rappresentante, che provvederà ad analizzare la segnalazione, contattando eventualmente l'autore e/o il responsabile della presunta violazione.

Il Legale Rappresentante agirà in modo da garantire i segnalanti contro qualsiasi tipo di ritorsione, intesa come atto che possa sottendere qualsiasi forma di discriminazione o penalizzazione.

È garantita la riservatezza sull'identità del segnalante, fatti salvi gli obblighi di legge.

Si ribadisce che, in considerazione della limitata dimensione della Cooperativa e dell'attività svolta dalla medesima, i compiti di vigilanza sulla osservanza del presente Codice Etico sono affidati al Legale Rappresentante della Cooperativa, come previsto dall'art. 6, comma 4, del D.lgs. 8.6.2001, n. 231.